**Triennio**

**2° classificato ex aequo**

**edizione 2015 - 2016**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**Testo n. 69 - *Io non perdo mai***

**Motivazione**

Un racconto breve e dalla scrittura essenziale, che colpisce nei sentimenti, mostrando l’incontro fugace tra due personaggi, le cui vite si intrecciano indissolubilmente. Un racconto che parla di rimpianti e di strade che scegliamo di non imboccare, in un intreccio di vite in cui ognuno desidera ciò a cui l'altro rinuncia.

Sono in ospedale. Plurale: siamo in ospedale.

Ti sto parlando, ma non sono veramente qui con te.

Annuisco, rispondo, ma non meriti la mia attenzione.

Sono concentrata sul tabellone dei punti, sui numeri, sulla racchetta che ormai è diventata il prolungamento del mio braccio.

Sulla mia pancia, che non è più mia.

Cerco di ignorare lo schermo sulla destra, la *cosa* che può far saltare il MIO mondiale.

E ci riesco benissimo, concentrandomi sulla piastrella bianca del soffitto: terza dall’alto, quarta a sinistra.

Non guardarmi così, dottore, non giudicarmi per quello che sto per fare.

Mi prenderò a pugni come King Kong se necessario, fino a che non sarò *guarita*.

Rimedierò all’errore che ho commesso mesi fa, ubriaca di vino e della gioia della qualificazione.

Tutti hanno un sogno, e se il mio è vincere, non aspettatevi altro da me!

Ho paura, dottore, paura di non vedere il punteggio che voglio, paura di *non vedere affatto* il tabellone.

Perché all’ottavo mese non giochi a tennis, *non* ai mondiali.

All’ottavo mese sei a casa a mangiare gelato e vomitare, a casa a scegliere il nome e il colore della cameretta.

*Nella mia realtà*, all’ottavo mese hai già perso.

Francesco aveva un desiderio, da sempre: avere una famiglia felice, una moglie e dei figli, ai quali insegnare ad amare e puntare in alto.

Negli anni aveva costruito una rete a maglie strette di relazioni, amicizie, legami, una rete che lo avrebbe sostenuto fino alla fine. Sicurezza. Aveva rifiutato la luce dorata della carriera da atleta, accontentandosi di quella bianca a led dell’ospedale.

Era un medico, poteva permettersi qualsiasi cosa sarebbe servita ai suoi bambini, per realizzare i loro sogni. Aveva seminato amore, e si era preparato a riceverne.

Lui, sua moglie, e i suoi figli, i-n-s-i-e-m-e. Sette lettere.

S-t-e-r-i-l-e. Sette lettere.